

Il calcio-mercato si è trasferito a Bologna

Rossi «fugge» in vacanza L'inter punta a Casarsa

La Roma ha acquistato il parmense Ancellotti - Sfuma per la Lazio l'acquisto di Maritozzi

MILANO — Si è parlato ancora di Rossi ieri nei saloni degli alberghi milanesi, luoghi di ritrovo dei direttori sportivi. Sorrisi di circostanza verso i giornalisti che erano caduti nella trappola della falsa notizia si mischiavano a volte accuse nei confronti di Farina, reso, secondo i manager, di frenare le trattative con le sue manfrine. Opinioni personali, d'accordo, ma non è proprio il caso di scandalizzarsi, di cercare «colpevoli» proprio in un ambiente che di manfrine vive e difende notizie che sfornano a bizzeffe. Basterebbe, per evitare brutte figure, che «l'ambiente» fosse un poco più serio e valutasse con molta attenzione le «sensazionali» notizie da sparare in prima pagina.

In questa situazione di farsa, l'unico che sembra possedere il controllo del nervino è il presidente dell'Inter, Rossi che ieri, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Venezia ha confermato, come da un annuncio in un'edizione del «Vice-sport», la finanziaria che controlla la Venezia avendo come obiettivo la creazione di un polo polisportivo (campi di calcio, tennis, ecc.). «Non mi interessa più lasciare la Venezia», ha detto Rossi, «parto per le vacanze e se Farina ha delle novità che mi riguardano sa dove trovarmi».

Poche parole che servono a ribadire il suo punto di vista che già per sé conosceva da tempo. Rossi desidera giocare per la Juventus o in subordine per il Milan. Se queste due società non arrivano ad un accordo con Farina rimarrà al Venezia. L'impressione, a questo punto, è che nella caccia a Rossi resta ora la Juve favorita. Boniperti ha lasciato ieri mattina Milano. Non ha rilasciato dichiarazioni ufficiali ma è stato visto nei pressi di Venezia nei primi giorni della prossima settimana si faranno seralissimi. Il Milan per contro appare ormai disinteressato a Rossi. Colombo non ha possibilità finanziarie adeguate ed allora ha incaricato Sandro di veder sfumare il contratto con il Napoli per la risoluzione della proprietà di Sveziorini. La trattativa è a buon punto e prima di quando le proprietà dovranno essere risolte, il Napoli accetterà i 650 milioni offerti dal Milan.

Si ha la sensazione che l'Inter abbia rinunciato a Claudio Sala. Il direttore sportivo granata, Boretto, ha detto ieri mattina che qualche emissario del Napoli lo interpellasse. Ciò non è avvenuto e Boretto ha lasciato Milano incavolito. Se la duna rimarrà al Torino e all'Inter dovrebbe finire Casarsa. Beltrami, D.S. nerazzurro, ha confermato l'interessamento dell'Inter a Jean Pierre Jabouille si è visto il deficiente in posizione del giocatore, in comproprietà tra Perugia e Fiorentina, per esporre le proprie offerte. Anche il Napoli ha chiesto il denaro che i nerazzurri si ritrovano in casa dopo le cessioni di Scanziani, Chierico e di altri. Altri milioni dovrebbero arrivare dalla cessione di Fedele, Cerilli e altri elementi minori.

Il Napoli nei prossimi giorni definirà la sua società, i soldi al Bologna. Il direttore sportivo partenoneo ha dichiarato che per il centavzo di un credito relativo: si ritiene che difficilmente potranno reggere al ritmo della gara. Quindi il risultato che più viene preso in considerazione è quello della partita di Gialli. Una volta, la quale occupa la terza posizione appunto dietro le due Turco.

Dopo il mese di forzata inattività, durante il quale tutti i frams si sono dati da fare per migliorare le loro macchine, i bolidi di Maranello hanno mostrato qui di avere conservato l'alta competitività che avevano espresso nella prima parte del Campionato. Competitività che aveva consentito a Jody Scheckter di piazzarsi al vertice della classifica iridata e a Gilles Villeneuve di conquistare un meritissimo terzo posto.

Inferiori alle aspettative, invece, le Ligier, che nella graduatoria dei tempi di ieri occupano l'undicesimo posto con Jacques Laffite e il dodicesimo con Jack Ickx. Interessante comunque la posizione del pilota belga, che al suo esordio con questa vettura è rimasto dietro di soli 9 centesimi di secondo a Jacques Laffite. Se Ickx dovesse comportarsi così anche in corsa, non è da escludere che possa sopravvivere al francese, a cui, secondo i piani, l'ex ferrartista dovrebbe fare da «spalla».

Assai bene si è comportata ieri la Brabham-Alfa, che con Nelson Piquet ha ottenuto il quarto miglior tempo dietro a Villeneuve, mentre Niki Lauda è sesto alle spalle di Alan Jones.

Jody Scheckter non è riuscito a toccare i tempi fatti segnare da Villeneuve a causa di piccoli problemi di assetto. Ad ogni modo, ci faceva notare l'ing. Forghieri, nel giro di meno di mezzo secondo, precisamente 40 centesimi, si trovano ben cinque piloti fra i quali il sud-africano che è settimo davanti alla Tiffr-Candy di Didier Pironi e alla Saudia-Williams di Clay Regazzoni. Decisamente male sono andate le Lotus, Carlos Reutemann, con la vecchia 79, è tredicesimo mentre Mario Andretti con la nuova 80 è sedicesimo appena davanti all'Alfa Romeo di Bruno Giacomelli, che è diciottesimo. La vettura dell'Autodelta ha denunciato alcuni piccoli problemi che hanno impedito di verificare se le modifiche cui è stata sottoposta dopo l'esordio in Belgio siano da consi-

A Napoli anche il «TotoRossi»

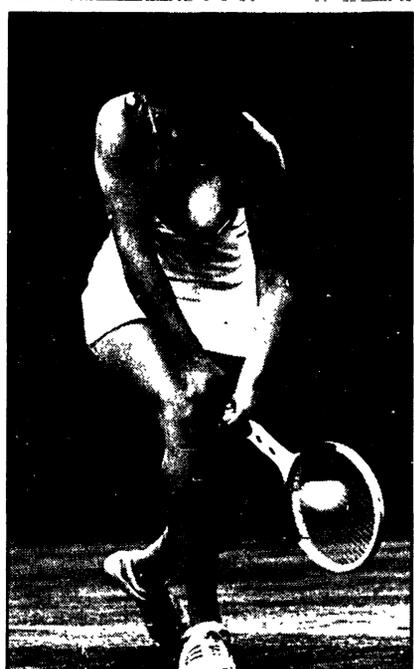
Dalla nostra redazione

NAPOLI — La delusione sopraggiunta tra gli appassionati di calcio partenopei in seguito alla smentita del trasferimento a Napoli di Enzo Rossi, ha determinato nuovi indici nel termometro del tifo locale. Dagli 87 milioni lussati per gli abbonamenti nel corso della giornata di giovedì si è scesi a quote modestissime: appena 41 milioni che ieri sono andati ad ingrossare le casse sociali. Originale la trovata di alcuni tifosi: «Paghiamo l'abbonamento a metà — hanno proposto ai responsabili del botteghino — salderemo il conto quando Rossi sarà del Napoli. Nel caso contrario ci restituirte quanto abbiamo anticipato». Naturalmente la proposta non è stata accettata.

Non sono mancate le minacce dei bagarini che, avendo presumibilmente fatto incetta di abbonamenti nella giornata di giovedì, ora temono di veder sfumare il sostanzioso affare e di rimettere qualcosa Rossi non deve trasferirsi. Tra gli scommettitori, intanto, impera il «TotoRossi». Ad Agnani più che scommettere sui cavalli, si scommette sul centro avanti della Lazio. Affari d'oro per gli allibratori clandestini. Si calcola un giro di circa 150 milioni.

Nel corso della riunione di giovedì di ieri Rossi è stato dato alla pari. Solo un paio di «clandestini» di manica più larga, lo hanno dato anche ad uno e mezzo.

m. m.



WIMBLEDON — Adriano Panatta ha superato il turno battendo lo svedese Ove Bengtson a conclusione di una durissima battaglia durata quasi tre ore e decisa con il tie break in tre e tre i set. Punteggio a favore dell'italiano 7-6, 7-6, 7-6. Negli ottavi Panatta affronterà l'americano Mayer. Negli altri incontri, successi di Borg, di Connors, Cox, Lutz, mentre Pecci è stato sorprendentemente sconfitto dall'australiano Dreyell per 4-6, 7-6, 7-6, 6-4. NELLA FOTO: la bella Linda Seigel, battuta dalla ferrartista King.

L'animoso Vito Antuofermo sfida il freddo Corro

In «cartellone» anche Hagler-Cabrera

Dal nostro inviato

MONTECARLO — Un campionato del mondo serio è sempre qualcosa di inconfondibile, però stanotte a Montecarlo, potrebbe ben suonare la fanfara della gloria per Vito Antuofermo. Nelle corde dell'arena tubolare, sorta sull'Esplanade de Fontvieille, un terreno rubato al mare che trovasi a fianco dello Stade Louis II, il ragazzo di Palo de Colle, Bruno Frattini, ha trovato il suo avversario, il argentino Hugo Pastor Corro, unico campione del pesi medi perché la sua prestigiosa cintura è valsa per il WBC come per la WBA.

Vito è il quarto italiano che tenta la straordinaria avventura; dovesse farcela sarebbe il secondo dei nostri, con la cintura delle «160 libbre», dopo Nino Benvenuti che strappò a Griffith nella primavera del 1967 nel vecchio «Madison Square Garden» di New York. Antuofermo meriterebbe il successo soprattutto per le doti morali che lo fanno un «fighter» tenace e determinato nell'aggressione del nemico.

Difatti Vito, per il suo coraggio, fa ricordare niente meno che Bruno Frattini il «cuor di leone» ambrosiano. Con la sua azione rapida, incalzante, intensa, Vito Antuofermo possiede un'emozione tanto che le folle statunitensi lo hanno paragonato al glorioso Carmen Basilio, un vincitore di peso medio di piccola taglia. Al nostro «fighter» manca, invece, il talento di Nino Benvenuti, gli mancano inoltre il destro classico e violento di Oddone Piazza e la scherma sciante di Tiberto Minniti. Preclamiamo che Piazza nel 1932 a Milwaukee, Wisconsin, e Mitri diciotto anni dopo nel «Garden» di New York, sono stati gli altri due italiani che invano tentarono la scalata della massima vetta delle «160 libbre».

Vito Antuofermo, vincitore

Dal nostro inviato

MONTECARLO — Un campione d'Europa ma in una categoria, quella dei medi-juniors, che non era la sua. Doveva infatti comprimersi nei confini delle 154 libbre dopo averci per una sua voluttuosa muscolatura per le sue ossa pesanti. Vito pagò poi l'errore a Roma contro il britannico Maurice Hope e si scottò proprio nell'ultimo minuto del 15. ed ultimo round. Il pugile sfinito dalle saune e dai digiuni provò, quella notte, la delusione più grande. Per non incappare stanotte in una nuova delusione ancora più crudele, controllando il proprio comportamento tempestoso almeno all'inizio della lunga sfida programmata sui 15 assalti, Vito non dovrà scagliarsi subito e testarda, come un toro, contro Hugo Pastor Corro, un pugile che ha fatto del tempismo del corso del controllo delle forze, della precisione con il sinistro ed il destro, della freddezza il suo meglio che lo ha portato al primato del mondo di puro pugile davanti all'ombra di Rodrigo «Rocky» Valdes, che ormai aveva bruciato tutte le sue possibilità di un taglio con Carlos Monzon che infammarono lo Stade Louis II il 30 luglio 1977 e l'anno prima, in giugno.

Invece Hugo Pastor Corro si è preso la cintura mondiale il 22 aprile 1978 a Sanremo in un combattimento sciabolo, non per il peso medio, ma per il peso medio di piccola taglia. Al nostro «fighter» manca, invece, il talento di Nino Benvenuti, gli mancano inoltre il destro classico e violento di Oddone Piazza e la scherma sciante di Tiberto Minniti. Preclamiamo che Piazza nel 1932 a Milwaukee, Wisconsin, e Mitri diciotto anni dopo nel «Garden» di New York, sono stati gli altri due italiani che invano tentarono la scalata della massima vetta delle «160 libbre».

Vito Antuofermo, vincitore

Campionato mondiale dei pesi medi questa notte (TV ore 23.20) a Montecarlo

IL TOUR DE FRANCE CAMBIA ANCORA LEADER



Hinault: «crono» e maglia gialla

Nell'arrampicata Battaglin (settimo) ha perso 2'15"

volta viene scavalcato da Knetemann (56'50"). Van Impe impiega 57'00", Gaidos 57' e 50", Thurau 1'03" e sono note che hanno scarsa importanza, prese per rimarcare il declino di un Van Impe e di un Thurau, nonché le scarse scattistiche condizioni di De Muynck (58'8").

Chi fa notizia, invece, è il vecchio Agostinho, trentasei anni e ancora tanta voglia di pedalare, tanto ardore, tanta vitalità. Ma vediamo di inquadrare la competizione in tre capitoli, anche se nessuno dubita sulla vittoria di Hinault, il quale dispone della superbieletta colorata della Renault che non è delle più leggere esistenti sul mercato poiché pesa kg. 8,475, però è sicuramente una delle più performanti avendo una forma aerodinamica che favorisce la penetrazione nell'aria.

Dunque, al chilometro cinque Hinault anticipa di quattro secondi Zoetemelk e di sei secondi Kuiper, al chilometro quattordici spunta il nome di Agostinho che si trova in seconda posizione a nove secondi da Hinault. Poi Zoetemelk e 27 secondi e Kuiper a 48 secondi. Battaglin viaggia a 1'16" e Baronechelli a 1'11". L'azione di Baronechelli lascia piuttosto a desiderare e si appesantisce nel finale. Giovambattista agisce più coi gomiti che con le gambe. Battaglin è più coordinato, più armonioso. E in conclusione l'unico che regge il confronto con Hinault (53'59") nel gran verde di Superbagnères. È Agostinho (54'16"). Per Zoetemelk le lancette segnano 54'52", quindi Kuiper (55'41"), Nilsson (55'37"), Wellens (56'11"), Battaglin (56'14"), Martinez

(56'27") e Baronechelli (56'47"). Naturalmente cambia tutto, cambia la classifica perché Tormoudeau (57'53") è un gregario costretto a cedere il passo a Hinault, il suo capitano. E attenzione agli elminati, ai corridori giunti fuori tempo massimo sono cinque, e fra i cinque, due hanno un nome italiano: Cravacanti e Foresti.

Questo Tour è cattivo, crudele. Oggi la seconda tappa preannuncia da Luchon a Pau. La distanza (180.500 chilometri) non è eccessiva, però il cammino annuncia le arrampicate del Peyresourde, dell'Aspin e del Souler, e stesera avremo un'altra setacciata, un altro arrivo con molte differenze.

Gino Sala

Garanti di tiro dell'Arca-caccia a Fiumicino

ROMA — Domani alla fucina olimpica di Ciccio si svolgerà una gara di tiro al piattello, organizzata dal Centro-accia Fiumicino. La gara avverrà in due fasi, la prima di partecipazione a di L. 7.000 (piattelli compresi).

Nella prima giornata di prove del Gran Premio di Francia a Digione

Fulminee le Turbo davanti a Villeneuve

Dal nostro inviato

DIGIONE — Sul circuito di Digione Renault Turbo hanno colto, nella prima giornata di prove del GP di Francia, un risultato di prestigio: Jean Pierre Jabouille si è piazzato in testa alla graduatoria dei tempi, seguito dal compagno di squadra René Arnoux. Ma, indipendentemente da ciò che potrà accadere oggi, nell'ultima ora di allenamenti cronometrici, le posizioni che contano sembrano quelle immediatamente alle spalle delle macchine gialle della grande industria automobilistica francese. Per ora, infatti, considerati i precedenti, alle Turbo di Jabouille e Arnoux si dà un credito relativo: si ritiene che difficilmente potranno reggere al ritmo della gara. Quindi il risultato che più viene preso in considerazione è quello della partita di Gialli. Una volta, la quale occupa la terza posizione appunto dietro le due Turbo.

Dopo il mese di forzata

inattività, durante il quale tutti i frams si sono dati da fare per migliorare le loro macchine, i bolidi di Maranello hanno mostrato qui di avere conservato l'alta competitività che avevano espresso nella prima parte del Campionato. Competitività che aveva consentito a Jody Scheckter di piazzarsi al vertice della classifica iridata e a Gilles Villeneuve di conquistare un meritissimo terzo posto.

Assai bene si è comportata ieri la Brabham-Alfa, che con Nelson Piquet ha ottenuto il quarto miglior tempo dietro a Villeneuve, mentre Niki Lauda è sesto alle spalle di Alan Jones.

Jody Scheckter non è riuscito a toccare i tempi fatti segnare da Villeneuve a causa di piccoli problemi di assetto. Ad ogni modo, ci faceva notare l'ing. Forghieri, nel giro di meno di mezzo secondo, precisamente 40 centesimi, si trovano ben cinque piloti fra i quali il sud-africano che è settimo davanti alla Tiffr-Candy di Didier Pironi e alla Saudia-Williams di Clay Regazzoni. Decisamente male sono andate le Lotus, Carlos Reutemann, con la vecchia 79, è tredicesimo mentre Mario Andretti con la nuova 80 è sedicesimo appena davanti all'Alfa Romeo di Bruno Giacomelli, che è diciottesimo. La vettura dell'Autodelta ha denunciato alcuni piccoli problemi che hanno impedito di verificare se le modifiche cui è stata sottoposta dopo l'esordio in Belgio siano da consi-

derarsi positive. Per esempio qui a Digione l'Alfa si è presentata con un nuovo musetto che oltre ad essere assai più gradevole del precedente, doveva essere più funzionale: durante le prove è stato rimontato anche il vecchio muso da un carro armato e sia con la prima soluzione, sia con la seconda non è parso ci siano state differenze apprezzabili. L'ing. Carlo Chiti è comunque convinto che nelle prove ordinarie il nuovo muso sia di buona posizione. Deludente, infine, la nuova Arrows di Riccardo Patrese, il quale se dovesse conservare l'attuale classifica (ventiquattresimo) sarebbe escluso dalla corsa. Meglio di Patrese è andato Elio De Angelis con la Shadow, che per ora, sia pure in ultima fila, è fra gli ammessi al via. Senza speranza invece Arturo Merzario, che ha un tempo di oltre due secondi superiore a quello modesto del pilota romano.

Giuseppe Cervetto

derarsi positive. Per esempio qui a Digione l'Alfa si è presentata con un nuovo musetto che oltre ad essere assai più gradevole del precedente, doveva essere più funzionale: durante le prove è stato rimontato anche il vecchio muso da un carro armato e sia con la prima soluzione, sia con la seconda non è parso ci siano state differenze apprezzabili. L'ing. Carlo Chiti è comunque convinto che nelle prove ordinarie il nuovo muso sia di buona posizione. Deludente, infine, la nuova Arrows di Riccardo Patrese, il quale se dovesse conservare l'attuale classifica (ventiquattresimo) sarebbe escluso dalla corsa. Meglio di Patrese è andato Elio De Angelis con la Shadow, che per ora, sia pure in ultima fila, è fra gli ammessi al via. Senza speranza invece Arturo Merzario, che ha un tempo di oltre due secondi superiore a quello modesto del pilota romano.

Giuseppe Cervetto

Oggi e domani (niente TV italiana) atletica europea a Ludenschied

Azzurri senza Mennea in Coppa

Sara Simeoni e la squadra femminile di scena a Sittard — L'Italia qualificata d'ufficio

Oggi e domani in sei diverse città inizia la Coppa Europa di atletica leggera. Tre semifinali in cui si disputano le prove finali della Coppa maschile, altrettante quelle femminili. Prima di ragionare attorno alle possibilità delle varie squadre nazionali ci pare giusto proporre i raggruppamenti. A Ludenschied, otto squadre maschili: Italia, RFT, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Austria, Danimarca, Grecia. A Malmoe, sei: Belgio, Bulgaria, Gran Bretagna, Norvegia, Portogallo, Romania. Svezia, Unione Sovietica. A Ginevra, Svizzera, Spagna, Finlandia, Francia, Irlanda, Olanda, RDT, Svizzera, Jugoslavia. Dovrebbero essere il turno: a Ludenschied la Germania Federale, la Polonia e l'Italia (che è ammessa di diritto alla finale es-

sendo il Paese organizzatore); a Malmoe l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna; a Ginevra la Germania Democratica e la Francia (o la Finlandia). La semifinale di Ginevra, che può esser seguita sugli schermi della TV Svizzera e di Capodistria, è la più ardente, proprio perché propone la lotta a coltello tra Francia e Finlandia. Sittard, invece, è la più tranquilla, a ottenere la qualificazione per la finale di Torino. A 5 agosto, nella finale B di Karlsruhe, Jugoslavia, il 21 e 22 luglio.

Ed ecco il programma delle semifinali: a Sofia (oggi): Belgio, Bulgaria, Gran Bretagna, RFT, Romania, Spagna, Svizzera, Unione Sovietica. A Sittard (domani): Cecoslovacchia, Irlanda, Italia, Olanda,

Portogallo, Polonia, Svezia, Unione Sovietica; a Cumbernauld, Gales (oggi): Austria, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Ungheria, Islanda, Germania Federale, Jugoslavia. Dovrebbe passare il turno: a Sofia Germania Democratica e Romania; a Sittard Polonia, Unione Sovietica e Italia (di diritto, quale Paese organizzatore); a Cumbernauld Gran Bretagna e Germania Federale. L'ottavo Paese finalista uscirà dalla finale B di Antony, Francia, e dovrebbe essere, approssimativa, la Francia. Le semifinali verranno in lizza, complessivamente, un migliaio di atleti.

Gli azzurri a Ludenschied non hanno problemi, visto che comunque prenderanno parte alla finale di Torino. E tuttavia l'appuntamento tedesco è importante perché dovrà chiarire certe realtà. Il momento dell'atletica italiana è delicato: Pietro Mennea sta rimediando col riposo e con allenamenti strettamente controllati l'infiammazione patita nel quadrupolo di Torino con Polonia, Canada e Kenya; Vincenzo Ortis è in piena crisi fisica; Marco Montali non si è ancora ripreso dall'incidente muscolare che tempo fa gli ha rovinato lo stagione; Giuseppe Butti è ancora in difficoltà dopo l'infiammazione patita a Lisbona. Quelle di Ludenschied è quindi una semifinale disperata che sarebbe dovuta essere disputata con una classifica umiliante. C'è da dire comunque che un bel grup-

petto di ragazzi coraggiosi s'è sciolto e su questi ragazzi sarà messo in luce ai Campioni di necessità fare affidamento. Stesso discorso per Sittard, dove non sarà Rita Bottiglieri e dove Sara Simeoni continuerà nella difficile operazione di riaggiungo alle misure dell'anno scorso. Non è lecito attendersi risultati eccezionali dalle collettive. Ma a tutte le tendenze la conferma da ragazzi che fino a oggi hanno corso, saltato e lanciato in chiave di progresso. Qualche nome? Marco Marchetti: nei 200, Massimo Di Ognis nel 400, Roberto Muzzi nel 800, nel 1500, Mariano Scattolacci nei 5000.

La finale torinese è ancora lontana, ma non troppo. Le crisi sono molte, anche se, per esempio, sui 400 metri abbiamo finalmente quattro atleti (Tassi, Borghi, Milverini e Di Guida) capaci di scendere sotto i 47" nelle stesse gare. Ma la Coppa Europa una manifestazione fra l'altro è un'occasione sulla quale di un solo atleta per gara. Se quell'atleta fallisce l'Italia si divide.

La TV italiana e Ludenschied non si sarà. Ritene che non sarà l'interessante spettacolo sarà abbastanza gradevole davanti ai teleschermi. Sono stesse valutazioni, soprattutto se considerate alla luce delle funzioni sociali che dovrebbe svolgere la TV.

G. m.

24 giugno, rugiada di S. Giovanni, chi non ama stasera non ama per vent'anni, mi attacco al chiodo treno e navi e aerei e tram e auto e metrò. Poi esco, anzi usciamo insieme: io e HACCAP!

monomarcia frizione automatica 50cc ruote in lega disponibile anche nella versione con motore a 4 marce



per il traffico del traffico

è bello campeggiare TRIGIANO

TENDE • CARRELLI TENDA • ACCESSORI PER CAMPEGGIO

PREZZI • MIGLIORI VENDITORI SPECIALIZZATI

MALAGUTI (tel. 051/451505) - Suzzano di Sesto 80